

IL CPIA

La **legge n. 92/2012**, nota come “**Riforma Fornero**”, all’**articolo 4, commi 51-61**, in linea con le indicazioni dell’Unione Europea, disciplina e definisce i principi basilari “dell’apprendimento permanente”. Essa riconosce il diritto individuale/universale del cittadino al riconoscimento e validazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti in ambiti formali, non formali e informali. Secondo la legge, per **apprendimento permanente** s’intende qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.

Le relative politiche sono determinate a livello nazionale con intesa in sede di Conferenza unificata, su proposta del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito il Ministro dello sviluppo economico e sentite le parti sociali, a partire dalla individuazione e riconoscimento del patrimonio culturale e professionale comunque accumulato dai cittadini e dai lavoratori nella loro storia personale e professionale, da documentare attraverso la piena realizzazione di una dorsale informativa unica.

La legge definisce le tre tipologie di apprendimento.

-Per apprendimento formale s’intende quello che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato a norma del testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, o di una certificazione riconosciuta.

-Per apprendimento non formale s’intende quello caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi dedicati all’apprendimento formale e quindi in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

-Per apprendimento informale s’intende quello che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell’ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

Evidente la *ratio* della Legge che individua nella centralità dell’apprendimento, lo strumento per una vera **crecita personale, civica, sociale e occupazionale**.

I quattro aggettivi sono molto eloquenti, in quanto evocativi dell’unico mezzo attraverso il quale l’individuo acquisisce coscienza di sé e del suo ruolo sociale, consapevolezza della sua responsabilità di fronte alla società e allo stato, coscienza e cittadinanza attiva, partecipativa, costruttiva.

Il programma denominato Life Learning Programme, già dal 2000 primaria scommessa europea, continua a conservare un ruolo essenziale anche nella *Strategia Europa 2020*, che punta a creare un’economia più competitiva e con più alto tasso di occupazione attraverso una crescita intelligente, solidale, sostenibile: intelligente, con investimenti più efficaci nell’istruzione, la ricerca e l’innovazione; sostenibile, grazie ad un’economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell’industria; solidale, fondata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La strategia s’impenna su **cinque obiettivi** riguardanti l’occupazione, la ricerca, l’istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici.

Iniziativa trainante in questo programma è stata “New Skills for new Jobs”.

L’iniziativa è stata lanciata nel 2008 dall’Unione europea per migliorare la cooperazione tra il mondo del lavoro e quello dell’istruzione con l’obiettivo di “ritagliare su misura” le competenze necessarie al mondo professionale. Solo intervenendo con risolutezza e soffermandosi su quattro priorità fondamentali, si può rilanciare l’Europa.

Investire nei sistemi di istruzione e formazione, anticipare le esigenze in termini di competenze, fornire servizi di collocamento e di orientamento sarà fondamentale per aumentare la produttività, la competitività, la crescita economica e infine l'occupazione. Pur essendo una sfida notevole ed ardua, quella della forza lavoro qualificata è una delle chiavi di volta per sbloccare la paludosa stasi economica-occupazionale di questi ultimi pesanti anni, chiave di volta su cui bisogna riflettere seriamente.

Queste le premesse da cui muove la riforma ordinamentale dell'istruzione degli adulti in Italia regolamentata dal **DPR n. 263/2012**, che segna il passaggio dagli ex Centri territoriali permanenti ai Centri Provinciali di istruzione per gli adulti.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 3 ottobre 2012, dopo aver acquisito i pareri del CNPI, della Conferenza Unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti commissioni parlamentari di Camera e Senato, ha approvato definitivamente il Regolamento che istituisce i Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA).

I CPIA "Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti" in sostituzione dei CTP, realizzano nuovi assetti didattico-organizzativi e rispondono ad una sempre più diversificata e complessa domanda d'istruzione e formazione proveniente da parte di soggetti "deboli".